

FRANGENTI

“Ogni delimitazione è negazione”
Baruch Spinoza



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

CRONACHE DEL DOPOBOMBA

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

PERNACCHIE E LEGHISTI

Anni fa, passai in un parchetto tra le case popolari di Cassano Magnago, i bambini che erano presi a giocare si fermarono a guardarmi, non solo per via della cresta e dei vestiti bizzarri, quello che catturò la loro attenzione fu quella A cerchiata disegnata sul gilet di Jeans, mi chiesero che significasse, visto che i muri di tutto il quartiere erano tappezzati da quel simbolo.

Quel che feci fu semplicemente sedermi sul muretto e chiacchierare con loro.

A distanza di 3 o 4 anni, oggi, sono ripassato da quel parchetto.

Ed eccoli lì, quelli che erano bambini ormai già ragazzini, li riconosco e loro mi riconoscono, oltre a loro ce ne sono tanti altri, saranno almeno una quarantina e di varie età.

Sposto lo sguardo un po', focalizzo, affianco a loro delle persone stanno montando un gazebo, salta fuori la prima bandiera... è della Lega Nord.

I leghisti, insieme al candidato sindaco stavano allestendo un presidio.

La reazione è ovvia, mi avvicino al gazebo insultando gli omini in verde: “Siete dei razzisti”, “Fomentate la guerra tra poveri, fate schifo”.

Affianco a me una ragazzina mi dice a bassa voce: “È inutile, questi vecchi sono stupidi”, mi volto, tutti i ragazzini hanno formato un semicerchio alle mie spalle, ascoltano lo scambio di insulti tra me e i leghisti che iniziano a scaldarsi un po' e spintonarmi.

Il candidato sindaco, mi viene faccia a faccia e con una vena sul collo prossima all'esplosione urla: “Prima gli italiani! Si sono razzista!”.

Meglio non dire cosa mi è balzato in testa di fare in quel momento.

Nemmeno il tempo di sputargli addosso che dietro di me un boato assordante si fa spazio. Sono i ragazzini.

Una di loro con uno sguardo furioso “Qua siamo italiani e stranieri e giochiamo tutti assieme, voi dite cazzate!”, un altro “Io sono albanese! E quindi?” altri invece abbracciando dei bambini africani fanno la pernacchia.

I leghisti non credono ai loro occhi.

In un periodo dove il becero razzismo sta sempre più dilagando, dove l'odio e la paura per il diverso sono all'ordine del giorno, non è facile continuare a pensare e a lottare per un mondo radicalmente diverso.

Ogni tanto la rassegnazione ci trascina giù.

Ma sono gli eventi come quelli di oggi che mi ricordano che anche in una cittadina come Cassano Magnago, nella grigia provincia di Varese, si possono trovare delle persone (anche se molto molto giovani di persone si tratta) che ancora non ci sono cascate nelle grinfie dei Salvini di turno e con una sincera rabbia, stupore e gioia dimostrano a tutti noi che non tutto è perduto e che tutto è ancora possibile.

Gallarabbia

NON TAPPIAMOCI LE ORECCHIE

Il gasdotto o metanodotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) dovrebbe compiere un tragitto di circa 900 km, partendo dal Mar Caspio per approdare nel Salento, sulla riva di San Foca (Le), per trasportare gas naturale.

Una banalità di base: che il TAP sia l'ennesimo progetto mortifero di devastazione ambientale, allo scopo di ingrassare la prima azienda di Stato, cioè la mafia (per quanto ne dicano gli amici moralisti e menzogneri degli sbirri alla Don Ciotti), è sotto gli occhi di tutti gli individui sensibili. Che questo progetto abbia un'opposizione alla sua realizzazione è altrettanto consequenziale alle logiche della democrazia; si può criticare tutto, ci si può perdere nel brusio del proprio lamento, basta che questa critica sia pacifica, legalitaria e rispettosa delle istituzioni.

Alcuni spiriti indomiti sanno però sentire ardentemente: con chi ha il monopolio della violenza, cioè lo Stato, sarebbe impossibile ribaltarne i progetti con i soli mezzi non violenti. Per fortuna che lo spettro della rivolta si aggira anche a Lecce e dintorni. Da movimento d'opinione, si passa a movimento di opposizione dove sono insite azioni movimentate, per intralciare questa ennesima grande opera. Senza deleghe, in prima persona e dalla stessa parte,

quella che separa gli insorti dal TAP e dai suoi sostenitori (Carlo Gavazzi Impianti S.p.a, Bonatti S.p.a., Siemens S.p.a., Renco S.p.a., Enereco S.p.a., Industria Meccanica Bassi S.p.a., ENI, Socar, Axpo, Kantor, solo per citarne alcuni...).

Un sorriso esce, però, da questa lotta e subito: alcuni nemici del TAP hanno già fatto capire come pochi individui possano contribuire a soffiare sul vento della rivolta, anche con la presenza di un movimento cosiddetto popolare. Prendere le distanze ed essere subito chiari contro i falsi critici di questo mondo, all'interno dello stesso movimento, è quanto di più generoso si possa fare. Quando si mischiano tensioni individuali di attacco ed azioni collettive di blocco qualche sogno può cercare concretamente di interrompere la realtà. E allora opporsi al TAP vuol dire anche opporsi ai boia della politica come Emiliano, ai boia di Stato come Imposimato e ai boia di movimento come Casarini e i suoi scagnozzi disobbedienti e non. Per non ripetere gli errori di altre lotte e per non arretrare di un centimetro davanti al pensiero stupendo della possibilità di vivere senza TAP, senza Stato, senza Merce e senza Autorità.

Carlo Lucetti



I RETROSCENA DELLA LOTTA AL TERRORISMO

Non solo in Siria si riaccendono le tensioni tra nazioni, dopo l'abbattimento del Jet siriano da parte americana: anche nella penisola arabica si sta assistendo nelle ultime settimane ad un riassetto degli equilibri di potere. Emirati Arabi Uniti ed Arabia Saudita hanno infatti modificato i loro rapporti con il Qatar, interrompendo le relazioni diplomatiche ed i collegamenti aerei e navali come reazione “al sostegno da parte del Qatar del terrorismo”. Misure pesanti, dato che l'economia qatarina dipende quasi del tutto dall'Arabia Saudita per l'importazione di cibo e l'esportazione del gas.

Il Qatar indebolirebbe l'alleanza arabo sunnita finanziando i Fratelli Musulmani, acerrimi nemici degli Emirati, ed essendo in buoni rapporti con l'Iran, avversario saudita. Anche se la formazione dei Fratelli è contemporaneamente un'importante alleato saudita, e che i rapporti con l'Iran sono molto legati al fatto che i due Stati condividono il più grande giacimento di gas al mondo (il South Pars - North Dome), il piccolo regno del Qatar è diventato di fatto l'intoccabile della Penisola Arabica.

Ancora una volta l'accusa di sostenere il terrorismo (non meglio definito, e null'altro quindi che un utile effetto di scena per nascondere ben altri intenti) viene utilizzata per perseguire altri fini. Dal 1995 il Qatar era riuscito a ritagliarsi un ruolo regionale e globale, ma ora deve tornare nei ranghi. Operazione che comunque non sarà semplice: l'Iran

esprime solidarietà a Doha e la Turchia, il 7 giugno, vota un decreto che porta allo schieramento di 5 mila soldati in Qatar. Da un lato ritroviamo quindi turchi ed iraniani, alleati-nemici anche nello scenario siro-iracheno, impegnati entrambi ad ampliare la propria influenza spartendosi di fatto l'area, e dall'altro i paesi sunniti del golfo.

Ma Emirati e Qatar sono rivali anche per quel che riguarda gli investimenti all'estero, tra cui anche in Italia. I due paesi, infatti, si contendono la possibilità di finanziare università, ospedali e centri di ricerca, acquistare fondi immobiliari (basta pensare che il Qatar possiede il 100% del complesso di Porta Nuova a Milano e la Costa Smeralda Holding), investire nella difesa (il fondo emiratino Mubadala possiede la Piaggio Aerospace, azienda savonese che produce droni da guerra, sperimentati anche nei poligoni militari sardi).

Le conseguenze dei conflitti diplomatici li rivedremo quindi riflessi anche nella forma delle nostre città, nei percorsi di studi delle università, negli obiettivi della ricerca industriale, nelle malattie che verranno o non verranno curate. La globalizzazione degli scambi economici non coinvolge negativamente solo le popolazioni medio orientali - che vivono sotto le bombe, materializzazione dei giochi di potere che si svolgono tra le mura dei palazzi - ma anche, in maniera più “soft”, noi. Il Capitale globale colpisce tutti. In maniera differenziata, certo, ma sistematica.



FARMACRAZIA

Il governo Gentiloni ha emanato un decreto legge che aumenta i vaccini obbligatori, da 4 a 12, per gli individui da 0 a 16 anni. Per giungere a questa legge da oltre due anni è in corso una martellante campagna mediatica che millanta epidemie di malattie infettive che imperverserebbero in Europa.

Le informazioni fornite da politici, esponenti di società scientifiche e giornalisti sono state spesso fumose, se non palesemente false. A cominciare dalla ministra Lorenzin, che ha parlato (in svariate occasioni pubbliche, soprattutto in TV) di centinaia di decessi per morbillo tra bambini in Inghilterra nel 2013-2014, evento

fortunatamente mai verificatosi (il dipartimento di salute britannico parla di un morto, tra l'altro venticinquenne). Per i medici vengono invece stanziati incentivi economici per coloro che incrementano il tasso di vaccinazioni: dal 2015 in Toscana i pediatri, ad esempio, ricevono 15 euro per ogni atto vaccinale.

Negli ultimi mesi, l'ordine dei medici ha radiato due sanitari che avevano firmato una lettera indirizzata all'Istituto Superiore di Sanità, che proponeva l'apertura di una discussione approfondita sull'individualizzazione delle terapie vaccinali. Ciò suona davvero singolare, perché si tratta di un'istituzione, o meglio corporazione, estremamente garantista...alcuni esempi? il chirurgo che al Santa Rita di Milano asportò per anni organi sani, causando almeno quattro morti, al fine di gonfiare i rimborsi della regione al proprio reparto (quindi per profitto), non è stato mai radiato. Un anestesista laziale, che sedava e stuprava le proprie pazienti, conservandone filmi come feticcio, non è stato mai radiato. Per personaggi ed azioni del genere l'ordine non sente la necessità di esprimersi, ma per chi propone un dibattito arriva la radiazione dalla professione. Un tale clima da caccia alle streghe fa sorgere almeno qualche dubbio...

Un argomento delicato come la salute individuale meriterebbe approfondite riflessioni. Ma anche la linea dura del ministro, con lo spauracchio della revoca della patria potestà ai genitori inadempienti, raccoglie il plauso di molti, ormai contagiati da questo clima di paranoia creata ad arte, che abbraccia molti ambiti della vita. Peccato che la prima causa di morte infantile in Europa, al di sotto dei 5 anni, sia l'annegamento. Ma forse la Lorenzin emanerà un decreto che eliminerà le vasche da bagno! Oppure le automobili, che fanno più morti ed invalidi delle meningiti!

Questa vicenda non stupisce: quando di mezzo ci sono il denaro e l'esercizio del potere, ed incomincia a farsi strada un pensiero critico, le forme di autorità reagiscono col pugno di ferro. Almeno finché esisteranno. Niente di nuovo sotto il sole.

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" e da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

RIOT PRIDE!

28 giugno 1969, venerdì, è passata da poco l'una. Otto sbirri (di cui sette in borghese e uno in divisa) fanno irruzione nello Stonewall Inn, storico ritrovo notturno di New York. L'obiettivo è sempre lo stesso delle altre innumerevoli volte precedenti: schedare, arrestare, picchiare chiunque si trovi privo di documenti di identità, sia vestito con abiti del sesso opposto o sia stato sorpreso in atteggiamento indecente. Fino ad allora i problemi sono stati pochi, la resistenza blanda.

Non quella volta.

Siamo nel 1969, in piena contestazione alla Guerra del Vietnam, l'ondata ribelle del '68 è ancora ben viva, lo stesso slogan che verrà scandito nelle notti di rivolta, "Gay Power!" è stato mutuato dal ben noto *Black Power!*; basta un niente, insomma, per incendiare gli animi e quell'ennesima retata funge da miccia.

Subito dopo una prima provocazione poliziesca, la mischia si accende in mezzo alla folla che presto soverchia la polizia. Ben randellati, i poliziotti si ritirano all'interno del bar, ma ciò fa sorgere nuove idee: alcuni cercano di appiccare il fuoco all'edificio; altri, invece, usano un parchimetro come ariete per sfondare l'ingresso ed entrare per vendicarsi della sbirraglia.



La notizia si diffonde rapidamente e molti residenti, così come gli avventori dei bar vicini, accorrono sul luogo. Nel corso della notte la polizia si rende responsabile di molti pestaggi ai danni di chiunque viene trovato isolato. Vengono arrestate tredici persone e vengono feriti quattro agenti, oltre a un numero imprecisato di altri contusi. Gli scontri proseguono a colpi di bottiglie e pietre. Duemila individui battono contro oltre 400 sbirri.

Giungono i rinforzi, la famigerata *Tactical Patrol Force*, una squadra anti-sommossa originariamente addestrata per contrastare i dimostranti contro la Guerra del Vietnam. Arrivano e vengono sommersi dal lancio di oggetti. Tutto inutile: la sommossa prosegue, fino a spegnersi, ma per riaccendersi la notte successiva. Gli scontri perdurano fino all'alba.

La calma apparente dei giorni successivi serve soltanto ad affilare gli animi: il mercoledì seguente, oltre mille persone si radunano allo Stonewall Inn e riprendono la battaglia. Vengono distribuiti volantini con la scritta "Via la mafia e gli sbirri dai bar gay!"

Ricordare questi eventi non deve avere semplicemente uno scopo archivistico, non deve essere un dovere da memoria storica, ma vuole porre delle domande sull'efficacia dei mezzi adottati oggi, non solo per difendere la propria libertà sessuale, ma rendendola anche uno strumento di offesa contro l'opprimente che ci circonda.

Tu-Sai-Chi

sguardi

LA SOCIETÀ DE/GENERATA TEORIA E PRATICA ANARCOQUEER

Alex B., *Nautilus*, 2012

Perché ci consideriamo uomini o donne, anziché individui unici? Le idee che abbiamo sul genere sono quelle che ci hanno introiettato da secoli, prodotte e mantenute dal sistema (sotto forma di Stato, Religione e Scienza) che controlla la sessualità, i corpi e le identità. Risulta evidente come il genere e l'identità sessuale limitano la libertà di ognuna di noi: ecco che il primo passo per liberarsi dal dominio, vissuto nelle relazioni e in noi stessi, è distruggere le nostre gabbie mentali. *La società de/generata* ragiona sulla discriminazione di genere e mette in discussione pregiudizi e stereotipi radicati nella nostra cultura, con la prospettiva di eliminare la divisione uomo/donna e vedere le persone nella loro indivisibilità.

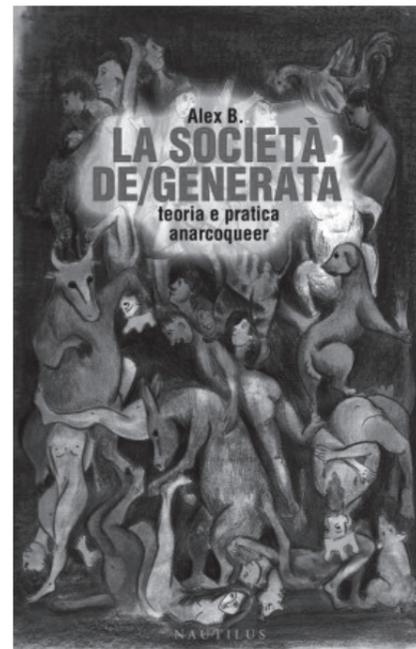
"Normale corrisponde a ciò che è utile al filisteo borghese. Anormale, diverso, tutto ciò che - consciamente o inconsciamente - lo minaccia nell'utile", scriveva Luciano Parinetto. *Queer* significa letteralmente strano, ma è utilizzato nello slang con il termine denigratorio *frocio*: utilizzare questa parola ha l'obiettivo di rovesciare il significato e rivendicare la propria alterità rispetto alle norme dominanti, in particolare per ciò che riguarda le identità sessuali e di genere. Nella prima parte del libro si analizzano le origini storiche del dominio maschile che ha denigrato l'alterità, ovvero il femminile prima e l'omosessuale poi. La seconda parte del libro è incentrata sulla messa in discussione dei concetti più radicati nella nostra società circa l'identità e la

conseguente eteronormazione. Infine l'autore propone alcuni spunti per un movimento di liberazione collettiva, partendo dalla storia della resistenza queer radicale nella realtà odierna.

Lo scritto di Alex B. pone l'antisessismo come strumento indispensabile nelle lotte anarchiche e lega il queer a pratiche antispeciste e antirazziste. Si va oltre la mera teoria da salotto come è solito fare il movimento LGBT, facendola confluire nella pratica, individuando strumenti di conflitto da applicare nella realtà che viviamo.

Citando Alex B. "Per una rivolta esistenziale contro l'eteronormatività e i ruoli di genere imposti, e in funzione di una lotta diretta alle istituzioni e alle relazioni di potere responsabili della nostra oppressione, è ora di cominciare a interrogarsi".

Fiore del Diavolo



progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- 25/04/2017 Memmingen (GERMANIA): il club neonazista Voice of Anger è stato dato alle fiamme nella notte: i cortei antifia a qualcuno non bastano più...

- 28/04/2017: Amburgo (GERMANIA): date alle fiamme le vetture dell'azienda ittica Deutsche See, contro lo sfruttamento dei mari, la gestione dell'immigrazione e il prossimo G20.

- 2/06/2017 Iruña (PAESI BASCHI): l'estetica del consolato italiano è stata migliorata da alcune secchiate di vernice in occasione del giugno pericoloso, mese lanciato dall'Italia di azioni in solidarietà agli anarchici, ribelli e rivoluzionari colpiti dalla repressione.

- 7/06/2017 Barcellona (CATALOGNA): eretto un blocco stradale con cassonetti e pneumatici incendiati in solidarietà alle compagnie anarchiche accusate di aver rapinato una banca ad Aachen (DE)

- 11/06/2017: Tessalonico (GRECIA): incendiato un furgone dell'impresa di costruzioni AKTOR in risposta a vari sgomberi e in occasione della giornata del prigioniero politico.

- 14/06/2017: Alexandria (USA): un uomo spara al deputato repubblicano Scalse durante una partita di baseball

- 17/06/2017 Novara: un ingegnoso detenuto si fabbrica da solo un coltello partendo da un rasoio e aggredisce la prima guardia che gli capita a tiro "senza alcun motivo". A pensarci bene il motivo lo si trova anche...

- 17/06/2017 Aire-sur-l'Adour (FRANCIA): un torero spagnolo inciampa nei propri piedi e viene incornato alla schiena

- 17/06/2017 GIAPPONE: sette marinai statunitensi sono morti nello scontro del loro cacciatorpediniere con un mercantile filippino: a quanto pare i radar non sostituiscono la patente!

- 17/06/2017 Roma, un uomo tenta di stuprare una sedicenne che si difende accoltellandolo alla gamba. Lautodifesa è sempre l'arma migliore.

- 18/06/2017 Torino: tre carabinieri tentano di portarsi via

due venditori abusivi di alcool, che però vengono difesi dalla gente presente. La situazione si risolve solo con l'intervento di abbondanti rinforzi. Dove non arriva la coscienza rivoluzionaria arriva la sete.

- 18/06/2017 Pisa: un detenuto, poi portato in pronto soccorso, incendia il suo materasso ed intossica anche un secondino. Segnali (di rivolta) di fumo.

- 18/06/2017 Pisa: date alle fiamme due auto di servizio della polizia penitenziaria. "Un atto ostile" dichiara il sindacato degli aguzzini. Il messaggio è arrivato forte e chiaro.

- 19/06/2017 Bergamo: una donna, da tempo vittima di stalking, travolge in macchina il suo persecutore dopo che questi l'aveva minacciata con un coltello.

- 19/06/2017 Afragola (NA): due rapinatori inseguiti dalla polizia chiedono aiuto alla popolazione del quartiere, sessanta persone si precipitano ad utilizzare gli sbirri come punch ball.

- 20/06/2017 Torino: poliziotti pestati e accoltellati e manifestanti caricati durante i controlli anti-alcool ormai tipici della movida cittadina. Continua la siccità in Piemonte.

- 22/06/2017 Izmir (TURCHIA): una bomba esplose in un cimitero danneggiando il muro di una caserma NATO. Persino gli zombie sono diventati antimilitaristi!

- 23/06/2017 Yulin (CINA): animalisti fermano una fila di camion diretti al macello e liberano un migliaio di cani

- 25/06/2017 Lecce: alcune molotov vengono lanciate contro la ditta Mello, che si occupa della cura degli ulivi espantati per la costruzione del TAP.

- 27/06/2017 Bari: rivolta al Cara di Mineo. Migranti bloccano la statale e prendono a sassate alcuni mezzi della polizia. Che l'incendio divampi e non rimanga un episodio isolato

- 29/06/2017 Milano: un agente della Polizia Locale spara ed uccide il suo Vice Comandante, poi si suicida. Prendere due piccioni con una fava.

- 29/06/2017 Milano: secondino si suicida nella sua abitazione. Poche ore prima, un altro agente penitenziario si era tolto la vita dopo aver ucciso sua moglie a Cosenza.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org